

Dal paese alla prima serata di Rai 1, vita da attore

Mauro Pescio nato a Carpignano Sesia, ha studiato a Novara poi il salto a Milano e a Roma dove ha fondato una sua compagnia teatrale: «Amo tutto quello che faccio e sono fortunato, sono un autore radiofonico, adoro l'audiovisivo e ho una bella famiglia. Sogno nel cassetto? Gestire un rifugio Cai»

NOVARA (bec) Capita di accendere la televisione, prima serata, Rai 1, e di soffermarsi sul volto di un attore. Un volto conosciuto, ma non perché occupi le copertine patinate dei settimanali, ma perché ti sembra familiare, come se fosse stato un tuo vicino di casa, un tuo compagno di classe.

E' capitato a molti guardando la fiction «Baciato dal sole» dove Bruno Ceccanti è interpretato dal novarese Mauro Pescio.

Qual è stato il suo percorso formativo e professionale?

«Fino a 19 anni ho vissuto a Carpignano Sesia con la mia famiglia e torno tuttora - racconta - spesso. Ho frequentato il liceo classico a Novara e proprio in quegli anni mi sono avvicinato al teatro attraverso un gruppo di amici dello scientifico che partecipavano al laboratorio scolastico. Il mio esempio è stata mia sorella, di cinque anni più grande, che ha lavorato nel teatro di figura e di strada, con le marionette, ha girato l'Europa, è stata costumista per la lirica... Dopo la maturità mi sono trasferito a Milano perché avevo superato il provino per la Paolo Grassi. Ho fatto l'animatore, il trampoliere, cabaret, l'acrobata, mentre lavoravo come cameriere stagionale e cambiavo mille altri mestieri. Sono rimasto 6 anni a Milano e poi mi sono trasferito a Roma per amore (la mia fidanzata è poi diventata la mia compagna e la madre dei miei due figli) e subito ho conosciuto le persone che sono diventate poi i miei migliori amici e i miei colleghi nella compagnia teatrale che abbiamo fondato e con la quale ho lavorato per dieci anni».

Poi ha lasciato...

«Facevamo tutto noi, le scenografie, i



MARIO PESCIO
Un primo piano del carpignanese e a lato una cattura dalla televisione «Baciato dal sole»



testi, recitavamo, guidavamo il pulmino... poi nel 2006 è nato il mio primo figlio e nel 2009 mia figlia. Ho capito che dovevo fare altro, perché il teatro, per come lo facevo e lo concepisco, richiede sempre conferme, vuole essere priorità, è totalizzante. Quattro anni fa ho iniziato in radio come autore di Pascal, programma di Radio 2. Certo è che un amore durato vent'anni non finisce da un giorno all'altro e quindi continuo a recitare».

Come è arrivata la proposta della fiction?

«Un anno e mezzo fa un mio amico, che aveva scritto la sceneggiatura per un film Western, ha chiamato cinque-sei amici attori per un recital in un teatro off off da una ventina di posti. Tra

il pubblico una persona che si è poi occupata del casting di «Baciato dal sole» e un mese dopo mi ha chiamato. E così è arrivata la prima serata su Rai 1».

Come sceglie i progetti a cui lavorare e quale mezzo di comunicazione predilige?

«Mi interessa più il messaggio rispetto al mezzo. Sicuramente il teatro resta la parte principale della mia vita e se mi chiedono «cosa fai?», rispondo «l'attore». L'approccio alla vita e al lavoro è quello teatrale. Mi piace poi tantissimo l'audiovisivo e con questa ultima esperienza ho tolto tutti i pregiudizi che avevo nei confronti di quel mondo: ho incontrato persone capaci, che curano i rapporti umani e questo

rende più bello tutto il prodotto. In autunno andrà in onda un'altra fiction che ho girato con la stessa casa di produzione e attori, «Piccoli segreti, grandi bugie», è stato come lavorare sul velluto. L'importante è sempre scegliere e un progetto che si condivide. Ho sempre lavorato come dicevo io, indipendente e cercando di fare il meglio, anche perché sarebbe irrispettoso fare male qualcosa che ti piace e ti interessa».

Un paese, poi Milano, poi Roma. Differenze culturali? Ci si deve allontanare dalle piccole realtà per emergere?

«Quando sono andato a Milano non erano gli anni migliori per la città, ma sono stati anni di straordinaria for-

mazione per me perché arrivavo da un paese dove il massimo del teatro era quello dell'oratorio di Landiona, quindi solo livello amatoriale. Roma è bella e ho subito sentito di aver fatto la scelta giusta. Ora la situazione è un po' cambiata, vengo a Milano una volta al mese e la trovo sempre più curiosa e vivace. Roma sta vivendo un momento difficile, ma io sono fortunato perché ho una bella casa, due bimbi; certo è che bisogna cercare forse la felicità tra le mura, senza allargare troppo lo sguardo, però si vive bene e mi piace ancora. L'affezione nei confronti di Carpignano Sesia non è mai stata intaccata; torno spesso per la mia famiglia e i miei amici. Il paese non è un posto dal quale andarsene per forza, lo fai solo se lì non c'è quello che cerchi e che vuoi fare. A me ha dato tantissimo e continuo a considerarmi un provinciale, con un immaginario legato alla campagna, alla pianura, alle risaie, al fiume, al castello, più ancora rispetto alla città di Novara; forse perché quello che si vive durante l'infanzia è tutto più intenso. Ho anche suonato il sax nella banda e in paese tutti sanno quello che faccio».

Sogni nel cassetto?

«Amo fare molte cose e le sto facendo; sono un privilegiato e non posso lamentarmi. Tutto quello che faccio mi piace, anche coltivare i fiori sul balcone, fare l'olio due volte l'anno da un mio amico e soprattutto coltivare la scrittura. Se poi devo proprio pensare a un sogno nel cassetto... Ecco a me piacerebbe gestire in estate un rifugio del Cai, di quelli non troppo grossi, dove arrivi solo a piedi, dove chiacchieri e fai tardi con tutti e tutti sono tutti contenti di essere arrivati fino a là. Poi anche nel rifugio cercherei un modo per raccontare storie... Ci ho anche provato qualche anno fa ma non mi hanno preso sul serio...».

Erica Bertinotti

Scienza e arte, Donegani e Coccia: eccellenze che si fondono con Eni scuola



I ragazzi al Piccolo Coccia durante la restituzione del tema scientifico

NOVARA (bec) La scienza che diventa teatro, musica, cinema. La scienza e l'arte spiegati, pensati, scritti dai giovani per trovare un linguaggio nuovo. E' stata una delle nuove scommesse della Fondazione teatro Coccia con il progetto Eni scuola, attraverso l'istituto Donegani. Le eccellenze che collaborano creano eccellenza e cultura. Il tema scientifico è stato scelto dai ragazzi ed è quello dei concentratori solari luminescenti; gli studenti di Omar e Antonelli hanno avuto la possibilità di visitare i laboratori del Donegani, capire come si lavora, affrontare un tema che non avevano mai studiato, come spiega **Lorenzo Ranzani**: «Conoscevamo la realtà del Donegani, ma in questo modo abbiamo potuto avvicinarci ancora di più; ci siamo concentrati sulla parte più tecnica e l'abbiamo spiegata ai nostri colleghi che

la stanno trasformando in materiale teatrale. Sono curioso di vedere i risultati perché non è facile immaginare come faranno». I ragazzi del Fauser hanno anche fotografato e filmato il lavoro tecnico-scientifico. Curiosità, aspettative e anche un po' di emozione nelle parole di **Rossana Fazio** del Casorati: «nello specifico lavoreremo alla scenografia utilizzando quanto scrivono i nostri compagni e cercheremo di esprimerlo con le immagini. Un progetto davvero interessante e utile anche a livello formativo».

Soddisfatta una delle drammaturghe che ha avuto modo di incontrare giovani talentuosi e appassionati, propositivi ed entusiasti. «Siamo a metà del percorso - spiega la drammaturga **Federica Di Rosa** - io sto lavorando con l'Antonelli sul testo musicale che vedrà co-

me regista **Marco Iacomelli** e le musiche saranno composte da **Francesca Badalini** sulle suggestioni dei ragazzi, i miei colleghi **Alice Marinoni** lavora con una classe del Casorati sulla prosa e come regista ci sarà **Mercedes Martini**, con **Davide Stecconi** (che sarà anche regista) sempre il Casorati sta lavorando sul cortometraggio». I ragazzi hanno lavorato a piccoli gruppi per ideare delle storie, poi hanno scelto la più convincente e si sono concentrati su quella. «Ora stiamo terminando di scrivere il testo teatrale dopo aver spiegato agli allievi come si fa. Hanno lavorato sulla fantascienza, sulla commedia borghese e sulle metafore; nel mio caso sulla storia di un pittore e su una città trasformata dai concentratori. Abbiamo allontanato i ragazzi dalla parte più squisitamente tecnica per non realizzare degli spot e li abbiamo avvicinati alla forma più artistica e immaginativa. Ho incontrato ragazzi ragazzi appassionati di teatro e di lirica, con riferimenti musicali classici; mi aspettavo una forma scritta più vicina al tema o alla narrazione, invece mi sono imbattuta in dialoghi con ritmo, ironia, azione così come deve essere a teatro che è azione».

Con i registi verranno decisi anche gli attori e gli interpreti dei vari prodotti artistici e poi si va in scena, sul palco del Coccia, a maggio. E si aprirà il sipario su un'altra scommessa della direttrice Renata Rapetti, vinta.

FAI GLI AUGURI, AL TUO PAPÀ CON Novaraoggi

SCATTA UNA FOTO CON LUI, SCRIVI LA TUA DEDICA E SCEGLI COME INVIARLA ALLA REDAZIONE:

- VIA E-MAIL SCRIVENDO ALLA REDAZIONE: REDAZIONE@NOVARAOGGI.IT
- VIA POSTA O DI PERSONA RECADOSI PRESSO LA SEDE DEL GIORNALE: PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 5 - NOVARA
- ONLINE COLLEGANDOTI AL SITO WWW.TANTIAUGURIPAPA.IT

IL 18 MARZO

SARÀ PUBBLICATA
GRATUITAMENTE
SUL GIORNALE!

Tanti
Papà
AUGURI
2016